

ne de gli spirti, & essendo senza uoi, gran parte di noi medesimi ci si toglie. escusatemi, per gratia, se io non ui uisito, come so esser mio debito: & habbiatemi compassione dell'amaritudine, ch'io ne sento, e della cagione, che m'impedisce; rendendoui certo, che, se poteste ueder le cose inuisibili, uedereste spesso l'animo mio, che uista d'intorno nella uostra camera, e ui honora, e ui serue con affetto ne' bisogni della uostra infermità. ma non potendo uoi uederlo, pregoui ad imaginare che cosi sia, per sodisfare in parte al desiderio ch'io ho di personalmente salutarui, essendone tenuto all'amore, che mi hauete sempre portato, & a molti di quelli effetti, onde l'amore si conosce. de' quali non lascerò che perisca in me la memoria, se prima non periscono in me quelle parti, oue la memoria si conserua. State sano. Di casa, a' x. di Febraio, 1555.

AL CARDINAL SANT'ANGELO.

M. GIO. BATTISTA Sighicello mi ha mandate le bolle della cappella del Friuli, che V. S. Illustriss. donò a' di passati a mio figliuolo. di che non so che altro dirle, saluo che rimango confuso e uinto nella grandezza delle sue tante cortesie, con le quali non cessa mai di obligarmi: e sentomi non essere atto a renderle  
gratie

*gratie ne con la penna, ne con la lingua; delle quali uso di seruirmi, e uorrei hora potermi seruire in riconoscimento di questo beneficio. ma quella parte, oue riceuo e custodisco gli effetti della sua benignità, che è l'animo mio, sarà quella, che non mi lascerà parere ingrato almeno a me medesimo, mostrandomi del continuo la memoria di quanto le debbo, & adoperando ogni sua uirtù nell'honorarla e riuierirla come mio unico signore. e sarà questo affetto perauentura così felice, che produrrà un giorno qualche chiaro segno di se stesso, e darassi a uedere qual egli è, non a me, che come cosa mia sensibilmente il conosco, ma a' coloro, che non possono hora immaginarlo, ne comprenderlo. allhora mi parrà non solamente di hauer sodisfatto a quanto le sono tenuto, ma di meritare ancora con esso lei per opinione e giudicio di lei medesima. percioche io so, che non ricusa di essere obligata a chi da perfettione alle sue uirtù: & io la sua liberalità, mostrandomene degno, renderò perfetta. io le fui sempre seruitore, e sempre l'amai, & osservai, come può rammentarsi, infin dalla sua piu tenera età. hora ch'ella è peruenuta a sommo grado di ualore; hora che uersa in me del continuo il fonte della sua benignità; hora che col giouarmi honorato mi rende; che uolontà dee essere*

sere in me, che desiderio, che dispositione uerso lei? tale certamente, che pareggi il merito suo, cioè, e senza misura, e senza fine. creda adunque di me quel ch'ella non uede, & aspetti a qualche tempo quel che hora non posso. e ciò faccia per sodisfattione piu tosto mia, che sua. percioche, quanto a lei, so che non attende delle sue lodeuoli opere il pagamento, e paga ella se stessa con la propria uirtù: la quale perch'è da lei continouamente essercitata, continouamente cresce, e sempre piu crescendo, sempre piu de' suoi meriti la remunera. i quali effetti, perch'è piena di dottrina, e di bontà, non ho dubio che non conosca, e proui: e, perch'è magnanima, & oltra modo humana, so che uolentieri se ne contenta, & accetta da se stessa quel che doueremmo darle noi altri suoi serui obligati, e saremo presti a darle, se l'impotenza, al desiderio contraria, non ci ritenesse. che N. S. Dio ne' suoi desideri la prosperi: e, poscia ch'el la a beneficio de' buoni tanto uuole, e tanto può, ne faccia gratia di lungamente conseruarla. Le bacio la mano. Di Venetia, a' VIII. di Febraio, 1555.

A M. ALESSANDRO MILANO.

**IO PENSO** ueramente, che tra noi ci sia amore; quantunque amicitia non ci sia; non  
hauen-